# «Chiederemo le dimissioni»

TORANO La miccia politica è stata accesa dal gruppo "Torano Rinasce", dopo la conferenza pubblica di venerdì sera. Il gruppo di Lucio Franco Raimondo ha avuto il mirino puntato verso l'amministrazione comunale, imputando al sindaco Cariati e all'assessore Marturano una cattiva gestione dell'ente.

Il gruppo di opposizione ha spesso rimarcato il proprio concetto: ovvero, che l'interesse collettivo non può coesistere con un eventuale interesse diretto. Staremo a vedere se l'amministrazione intenderà replicare al gruppo di centro sinistra, che trova un assist anche dalla... destra con Valentino Adimari, il dirigente di "Primavera Nazionale" stanco della situazione critica in terra cratense.

Il giovane esponente Fdi così pretende chiarezza: «Raimondo accusa l'assessore Marturano di conflitto di interesse, sacrificando l'intera comunità di Torano Scalo.

Vogliamo vederci chiaro, i cittadini di Torano pretendono trasparenza, per cui invitiamo che tali accuse sono infondate, altrimenti dovrebbe iniziare a valutare l'ipotesi di un passo indietro.

Per cui, se l'assessore non chiarirà la sua posizione chiederemo in maniera formale le sue dimissioni e chiederemo allo stesso tempo le dimissioni del sindaco Cariati, capo della peggiore amministrazione comunale della storia di Torano».

Lo stesso Adimari ha così invocato, una volta per tutte, chiarezza all'interno del municipio, auspicando una netta distinzione per i ruoli politici.

**m.m.**

# Il segretario dei giovani democratici e altri quattro tesserati lasciano il Pd a causa delle decisioni del Governo

BISIGNANO I Giovani democratici cercano di dare una scossa al centrosinistra bisignanese: cinque ragazzi, infatti, lasciano il partito dopo le ultime decisioni del governo guidato da Matteo Renzi.

Per il segretario Gd Aurora Trotta e per i giovani Leonardo Scuro, Salvatore D'Andrea, Francesco Tortora e Umile Daniel Fabbricatore, quindi, nessuna porta sbattuta al segretario Pd Rosario Perri, che ringraziano per l'amicizia e il lavoro svolto, ma solo la consapevolezza di non voler più far parte di un partito sempre più lontano dalla sinistra.

Così annunciano come la pensano: «Seppur molti compagni hanno deciso di illudersi, la vera deformazione del Pd è in un certo senso Bersani, il quale, tra i tanti sforzi, ha tentato di perseguire per i democratici italiani un progetto che non dimentichi la storia e che sia maggiormente interessato alle questioni sociali del lavoro e delle disuguaglianze sociali e territoriali, partendo dal presupposto che solo così è possibile una uscita dalla crisi. Dalle primarie, alla smantellamento degli organi di discussione interni (circoli e assemblee), il Pd è il partito liquido e aperto di Veltroni, che non riesce ad entrare nelle delicate questioni dei ceti disagiati del nostro Paese e sempre più attratto dall'alta finanza. Come prova lampante di questo ragionamento ci sono le politiche del governo intraprese durante questo anno».

Ai cinque Gd, quindi, non piace proprio lo stato dei democrat, dimostrando anche come la bussola dei giovani che si appassionano di politica sia sempre più mirata verso un interesse generale (come nel caso del convegno, di qualche mese fa, sulla "buona scuola"), e non verso i fatti che accadono in città.

Ed è questo, forse, il dato che dovrà fare più riflettere anche in ottica futura.

**Massimo Maneggio**